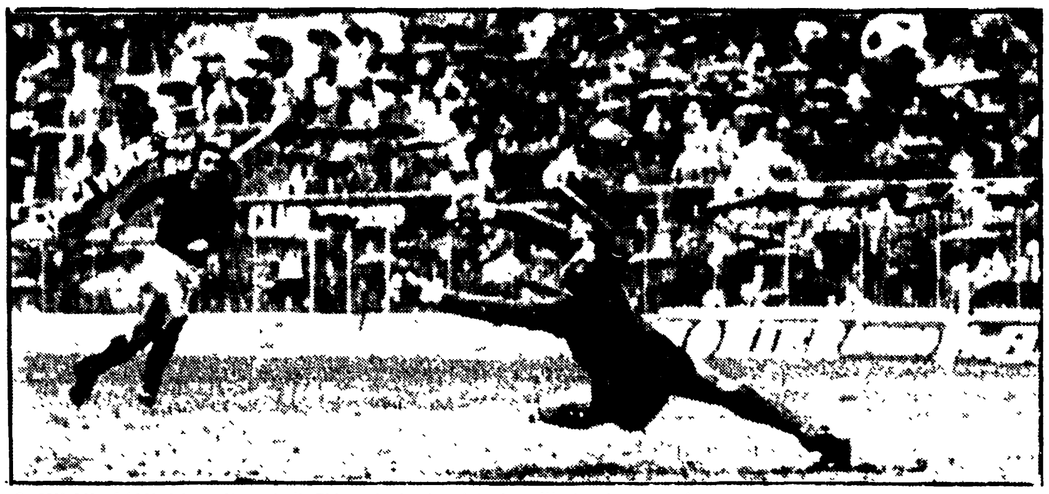
Il Milan conquista (1-0) con molta fortuna il match d'andata della Supercoppa

Lungo «forcing» dell'Ajax e gol-beffa di Chiarugi

Senza Cruyff olandesi privi di classe ma nel retour match a Amsterdam sarà egualmente dura



● MILAN - AJAX 1-0 — Il goal di Chiarugi che ha dato la vittoria ai rossoneri

MILAN: Vecchi; Sabadini, Maldera; Anquilletti, Schnellinger, Turone; Turini (dal 46' Bergamaschi), Benetti, Rivera, Biasiolo, Chiarugi (12 Pizzaballa, 13 Dolci, 14 Bergamaschi, 15 Zignoli, 16 Lanzi).

AJAX: Stuy; Suurbier, Ulshoff; Blankenburg, Krol; Haan; Neeskens, G. Muhren, Rep, Mulder, Keizer (secondo portiere Wever, 12 Snhagen, 13 Varga, 14 Van Doort, 15 A. Muhren).

ARBITRO: Scheurer (Svizzera).

RETI: al 77' Chiarugi.

NOTE: Angoli 3-3. Giornata fredda con leggera pioggia, terreno allentato; spettatori 20.000.

MILANO, 9

Una Supercoppa per pochi intimi. L'orario, la pioggia e la televisione hanno sicuramente concorso a tenere lontano il grosso pubblico, ma il match non avrebbe comunque meritato cornice migliore. Lo avevano etichettato alla vigilia come un duello tra due grandi deluse, ma duello, alla luce dei fatti, è parola davvero troppo grossa per una specie di ritrovarsi, in fondo neanche granchè sentito, all'insegna di vecchi ricordi.

Alla fine ha vinto il Milan, ma la sua vittoria ha, quanto meno, il sapore di una beffa. Se una squadra infatti avrebbe meritato di vincere in quel diffuso grigiore generale, non era certo quella rossonera che, dopo un primo tempo apparso, sul piano tecnico, perlomeno abbastanza equilibrato, era finita nella ripresa letteralmente dominata, asserragliata nella sua metà campo, senza molte prospettive se non quella di arrivare a cavarsela col minore dei danni.

E' invece successo che, proprio nel momento di maggior pressione dell'Ajax, una pressione così asfissiante nella sua continuità e ad un tempo così «staccata» nella sua mancanza di determinazione da lasciar persino l'impressione di una voluta, eccessiva disinvoltura tanto per non rovinare qui a San Siro l'importanza (e l'incasso) del ritorno ad Amsterdam; è successo, dicevamo, che nel bel mezzo del forcing olandese, un lungo rinvio di Vecchi raggiungesse direttamente Chiarugi appostato sornione all'attesa sulla tre-quarti, che Surbier sul primo accenno di dribbling venisse irrimediabilmente saltato e che Blankenburg fallisce in scivolata l'intervento sulla seconda battuta e quindi l'estremo, disperato tentativo di placcaggio. Chiarugi, allora, non perdeva tempo, si concentrava un attimo, giusto sufficiente per rendersi conto della imprevista e imprevedibile situazione, e infilava quindi di precisione il povero Stuy cui non era rimasto che abbozzare l'uscita.

Era l'insperato gol-partita, e il pubblico che aveva fin lì sonoramente espresso il suo disappunto per l'incolore, diciamo pure mediocrissima, prova dei suoi beniamini, sottolineando anche con polemici applausi l'accademica superiorità territoriale degli ospiti arrivati in tutta tranquillità alla irridente melina, si ritrovò d'incanto i suoi colori, il suo incitamento

Certo, il Milan non aveva fatto, fin lì, si diceva, molto per meritarseli. L'avvio, per la verità, non era apparso granchè male; i rossoneri, nella loro nuova edizione con Rivera centravanti, avevano preso con sufficiente disinvoltura le misure ai celebri, temuti avversari di cui dimostravano di poter reggere e il ritmo e il peso tecnico. Rivera si era collocato in una posizione alla... Hidegkuti e orchestrava così il gioco d'attacco tenendo genialmente per le bande Chiarugi e Turini che a turno «cercava», con ovvia insistenza per il primo, con lunghi lanci sempre mirabili per la perfetta scelta del tempo e del dosaggio. Così sollecitate, le punte mostravano la loro buona predisposizione, e se Turini aveva qualche difficoltà con Krol, che non disdegnava del resto i modi bruschi, Chiarugi arrivava spesso ad intronare il povero Surbier. Il guaio è che «cavallo matto», come sovente gli accade, ci prendeva tanto gusto da arrivare persino ad intronare se stesso.

Senza Cruyff l'Ajax non è sicuramente più il «bau bau» che è stato, è pur sempre però un fior di complesso collaudato da anni, un sostanzioso cocktail di esperienza e di classe, e tenerlo in soggezione era già titolo di sufficiente merito. Poi però questo Milan, vuoi per colpe proprie, vuoi per il maggior peso tecnico degli avversari che, trovato il giusto assetto del gioco attorno ad Haan e Neeskens, autentici pilastri del centro campo, finiva gradualmente con l'imporsi, perdeva ineluttabilmente ma vistosamente le battute, si scoloriva rapidamente fino a sembrare, in apertura di ripresa, addirittura irriconoscibile.

Dietro, infatti, lasciati tutti così improvvisamente orfani, non poteva essere che il naufragio, considerato anche che Biasiolo si era fatto via via ancor più evanescente e che Benetti era giunto inevitabilmente agli spiccioli. E naufragio difatti era. Per l'Ajax, a questo punto, una pacchia. Reggeva ancora bene o male il tedesco, reggeva Maldera, ma più che altro, se Vecchi non capitolava, era perchè Rep e Mulder e Keiser, ormai padroni assoluti della situazione, incredibilmente in più di una occasione la graziavano, con tanta insistenza e vistosità, da lasciare appunto, quella impressione di voluta longanimità che dicevamo. Poi, d'improvviso a castigarli di tanta prodigalità, quasi una brutale nemesi, a dimostrazione che la palla è sempre e davvero rotonda, la mazzata-beffa di Chiarugi che abbiamo visto.

A questo punto però il notes va spulciato dall'inizio. Proprio Chiarugi, al 2', lo aveva «aperto», con un bel tiro teso a conclusione di un suo brillante dialogo con Rivera: Stuy aveva comunque bloccato senza nessuna difficoltà. La risposta degli olandesi era stata immediata e Haan al 6' e Suurbier all'8' avevano costretto Vecchi a sfoderare tutta la sua buona vena.

La partita procede con piacevole equilibrio, anche se il contenuto tecnico non è certo all'altezza dei nomi e delle tradizioni pur recenti. Al 23' un cross di Keizer, «ciccato» da Sabadini, provoca giustificato allarme davanti a Vecchi, ma libera Maldera in provvidenziale spaccata. Ancora Vecchi esce di pugno, al 25', su tiro-cross di Neeskens e anticipa d'un soffio Muhren su lancio del solito Neeskens al 34'. In chiusura di tempo «numero» di Rivera che pesca Biasiolo in corridoio: bravissimo Stuy a «bruciarlo» sul tempo.

La ripresa è subito un monologo olandese. Davanti a Vecchi è un turbinio di giallo (l'Ajax infatti ha lasciato negli spogliatoi le inzaccherate magliette del primo tempo per indossarne altre di uno sgargiante canarino), una gragnuola di tiri regolarmente fuori bersaglio: uno solo, di Keizer al 20', finisce su un montante, gli altri o fuori, o ribattuti, o neutralizzati in extremis (vedi salvataggio a porta vuota di Sabadini al 24').

E il Milan?

Il Milan è scomparso, volatilizzato. Il Milan ricomparirà solo, con Chiarugi, al 32'. Per il gol-partita che abbiamo visto. Un gol che vale una grossa ipoteca di fiducia sul retour-match di Amsterdam, a patto, ovviamente, che sia allora un altro Milan.

Bruno Panzera

Per il G.P. Argentina di domenica

Regazzoni e Lauda fiduciosi nelle nuove Ferrari B-3

BUENOS, AIRES, 9 — La Ferrari, la Surtees ed altre scuderie automobilistiche di formula uno stanno cominciando ad arrivare a Buenos Aires con i loro migliori piloti, per i preparativi in vista del gran premio di Argentina di automobilismo, in programma per domenica prossima, prima prova del campionato mondiale conduttori del 1974.

Fra i primi ad arrivare nella capitale argentina per il grande appuntamento, sono stati il britannico Graham Hill e la squadra della Ferrari, forte, fra gli altri, dello svizzero Clay Regazzoni e dell'austriaco Niki Lauda.

Regazzoni, che l'anno scorso subì una bruciante delusione, dopo essere risultato il migliore nelle prove, si è dichiarato fiducioso. *La Ferrari* — ha detto — *dedica tutte le sue energie alla vittoria nella formula uno, quest'anno. Nella categoria delle auto sportive, correremo con una sola vettura.*

Sia Regazzoni che Lauda hanno rivelato che le Ferrari modello B-3 nelle quali correranno escono fresche fresche dal collaudo sulla pista privata di Fiorano, in Italia.

Hill, che è uno dei tre ex campioni del mondo in lizza per la vittoria è arrivato con tutta la sua scuderia, insieme al tedesco occidentale Jochen Mass della squadra della Surtees.

L'inglese ha dichiarato di ritenere il campo degli aspiranti al titolo di campione del mondo 1974 di formula uno come il più incerto ed appassionante mai visto. Hill correrà sulla vettura speciale di formula uno di sua proprietà, mentre Mass guiderà la nuova Surtees TS-16.

Gli altri due ex campioni del mondo che domenica si contenderanno la vittoria, oltre a Hill, sono il brasiliano Emerson Fittipaldi ed il neo zelandese Dennis Hulme.

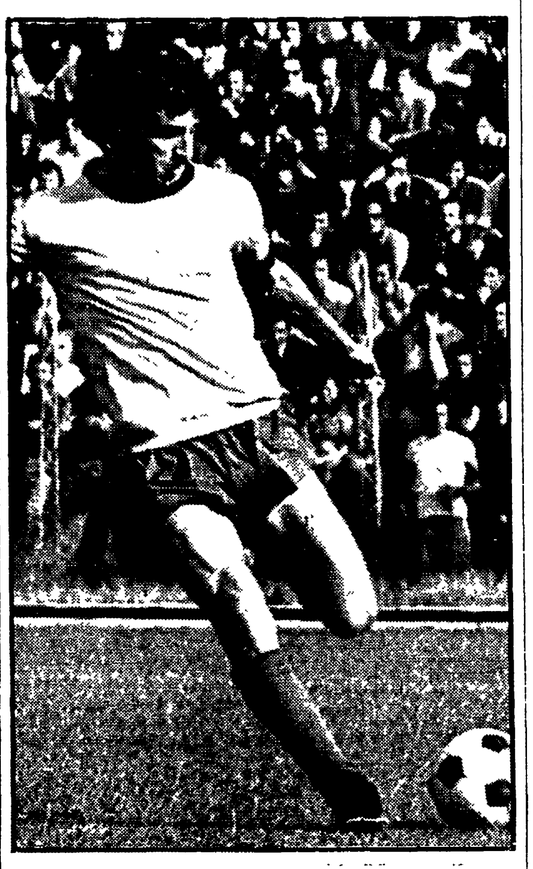
I concorrenti saranno in tutto, 25, per disputarsi i 302.000 dollari di premi da assegnare in base all'ordine di arrivo e al numero di giri in cui i singoli concorrenti saranno stati al comando della corsa.

Le prove ufficiali sulla pista lunga cinque chilometri e 900 metri cominceranno venerdì.

In serata è pure arrivata, la scuderia della Tyrrel, capeggiata dal sud africano Jody Scheckter. Il vuoto lasciato in questa squadra dalla tragica scomparsa del francese Francois Cevert, morto l'anno scorso, è stato colmato dal suo connazionale Patrick Depallier.

Scheckter è ritenuto una delle maggiori promesse della nuova stagione di formula uno automobilistica. La sua eredità è comunque molto pesante, perchè egli ha preso il posto dello scozzese Jackie Stewart, oggi ritiratosi dalle corse, dopo avere conquistato l'anno scorso il titolo iridato al volante della Tyrrel.

Interrogato sulle recenti modifiche apportate alle auto della Tyrrel, Scheckter si è limitato a dire: «*La mia macchina è ottima, e posso fidarmi di lei*». Scheckter si è dichiarato fiducioso anche perchè la sua macchina sarà la stessa pilotata da Stewart nella sua scorsa vittoriosa stagione, conclusasi con la conquista del titolo iridato.



«Provino» negativo per Prati

L'allenatore giallorosso Liedholm contava di recuperare Prati in vista dell'impegnativo match di domenica prossima contro la Juventus, per cui ieri mattina l'attaccante romanista ha effettuato un collaudo sul terreno dello stadio Flaminio. L'esito della prova però è stato totalmente negativo, tanto che Pierino Prati è stato costretto a lasciare il campo dopo soli dieci minuti per il riacutizzarsi del vecchio malanno all'inguine. Anche in casa dei bianconeri, quindi, sarà Spadoni a indossare la casacca numero undici. Nella foto: PRATI

Continua il «magic moment» dello sci azzurro

CLAUDIA GIORDANI VINCE IL «GIGANTE» A LES GETS

L'italiana ha preceduto la campionessa olimpica Barbara Cochran

LES GETS, 9

Continua il «magic moment» dello sci azzurro. Dopo le vittorie in campo maschile ora è toccato alle donne. Claudia Giordani, la speranza italiana a livello mondiale, come era stata definita in apertura di stagione, ha fatto centro: ha vinto da autentica fuoriclasse lo slalom gigante di Les Gets, prova valevole per la coppa del mondo, battendo le quotatissime avversarie europee e americane che si trovavano nel lotto delle concorrenti.

La milanese di Roma, come qualcuno la definisce a causa dei suoi natali romani, ha sbaragliato un campo formidabile che includeva i nomi più famosi del discesismo alpino femminile.

La sua vittoria, la prima dell'Italia in questa stagione in campo femminile, è ancor più valida se si pensa che la giovane italiana ha dovuto superare l'handicap di una cattiva partenza, con un fondo pista che tradiva ormai il successivo passaggio delle concorrenti che l'avevano preceduta nella discesa.

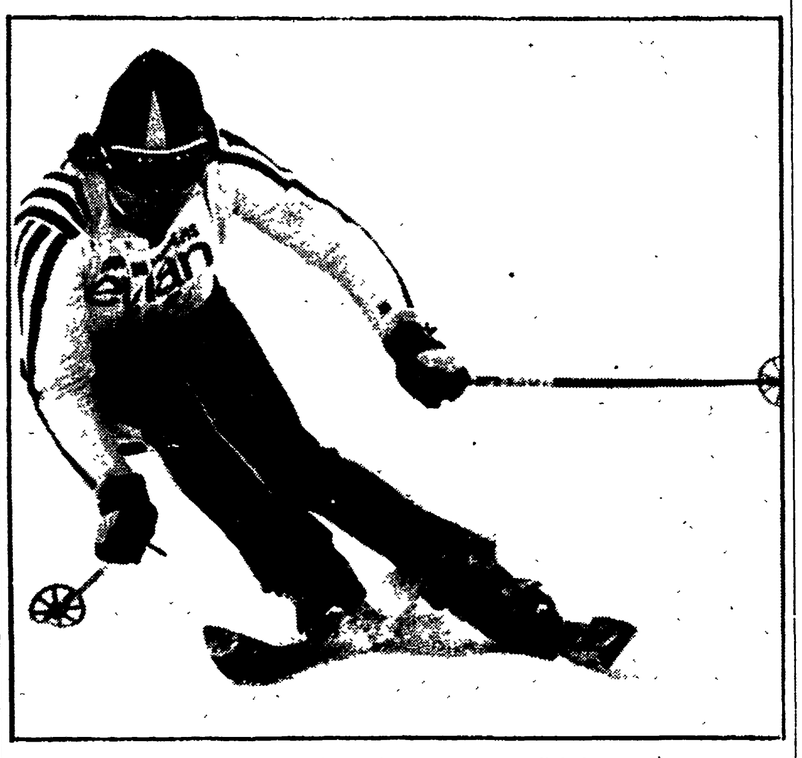
E un motivo di maggiore orgoglio è dato alla giovane Giordani dal fatto di avere battuto in questo contestatissimo slalom gigante di Les Gets Barbara Cochran, la ragazza di Vermont medaglia d'oro olimpica. La Cochran, anche essa handicappata dal cattivo numero di partenza, si è classificata seconda in 1'19"45, cioè meno di un decimo di secondo dalla vincitrice.

La pista si era presentata in prima mattina come una lastra di ghiaccio, con un fondo molto pericoloso, ma prima dell'inizio della gara il manto si era ammorbidito, raggiungendo una condizione pressochè ideale, mentre le condizioni ambientali esterne assumevano colori grigi, con le nubi che nascondevano il sole.

Quando la Giordani è scattata lungo il pendio, nulla faceva presupporre che la sua discesa sarebbe terminata con il successo più completo. La giovane azzurra ha infilato di precisione tutti i passaggi rosicchiando centimetri e centesimi di secondo a ogni porta direzionale, raggomitolandosi quasi su se stessa nei tratti diritti.

Al suo arrivo, Claudia è rimasta in disparte, appoggiata ai bastoncini divaricati, il viso assorto, lo sguardo fisso al tabellone. Quando la sua vittoria è apparsa certa è rimasta quasi inebetita, come se non credesse ai propri occhi. Ha firmato meccanicamente gli autografi che le venivano richiesti e non ha saputo dire una sola parola di commento per questo suo prestigioso exploit.

Una delusione è stata la prova dell'austriaca Anne-Marie Proell-Moser, tre volte vincitrice della coppa del mondo, la quale ha dimostrato di non sentirsi più a suo agio in questa disciplina alpina. Con il tempo di 1'21"08 infatti, essa non ha potuto fare meglio di un undicesimo posto.



● CLAUDIA GIORDANI in piena azione nella vittoriosa gara di ieri

La classifica

1) Claudia Giordani (Italia) 1'19"37; 2) Barbara Cochran (USA) 1'19"45; 3) Hanny Wenzel (Lic.) 1'19"53; 4) Traudl Treichl (Germ. Occ.) 1'20"48; 5) Irmgard Lukasser (Aust.) 1'20"67; 6) Fabienne Serrat (Fra.) 1'20" e 71; 7) Patricia Emonet (Fra.) 1'20"83; 8) Rosie Mittermaier (Germ. Occ.) 1'20"88; 9) ex aequo: Sandra Pculsen (USA e Monika Kaserer (Austr.) 1'20" e 97; 11) A M. Proell-Moser (Austr.) 1'21"08.

LA CLASSIFICA MONDIALE

1) Anne Marie Proell-Moser (Aust.) 121 punti; Kathy Kreiner (Can.) 66; 3) Hanny Wenzel (Lich.) 62; 4) Marie-Therese Nadig (Svi.) e Christa Zechmeister (Germ. Occ.) 57; 6) Wiltrud Drexel (Aust.) 55; 7) Irmgard Lukasser (Aust.) 48; 8) Claudia Giordani (It.) 47; 9) Traudl Treichl (Germ. Occ.) 43; 10) Fabienne Serrat (Fra.) 40.

Un comunicato dell'UISP-Roma sull'iniziativa dell'ANEF

Spetta al Comune promuovere i «Centri sportivi» per i giovani

Rilevato il carattere privatistico e corporativo dei «Centri pulcini»

In merito all'annuncio della riapertura dei «Centri pulcini» nelle palestre scolastiche (a pagamento) da parte dell'ANEF, l'UISP di Roma ha emesso l'altro giorno, un comunicato in cui viene espressa la posizione dell'Unione.

«La Segreteria dell'UISP di Roma — dice il comunicato — in relazione alla ripresa dei "Centri pulcini" nelle scuole rileva che l'iniziativa tenta di riproporre, al di fuori di qualsiasi controllo democratico, soluzioni corporative che a Roma hanno avuto, nella maggior parte dei casi, un carattere discriminatorio e speculativo.

Nel momento in cui, a seguito di una pressione unitaria e democratica, l'Assessorato allo Sport del Comune di Roma si è impegnato a realizzare i centri sportivi circoscrizionali, la iniziativa dei centri pulcini organizzati dall'"ANEF" in collaborazione con il CONI ed il Provveditorato, risulta estranea e contraria a quelle soluzioni democratiche che debbono essere promosse dall'ente locale e oggettivamente tende a vanificare il necessario intervento del Comune di Roma.

L'UISP di Roma mentre denuncia il carattere privatistico dei "Centri pulcini", rileva che simili iniziative, proprio perchè organizzate nelle scuole con personale delle scuole ed utilizzando impianti pubblici, non possono e non debbono rappresentare occasioni di speculazioni e di privilegio e quindi grave risulta la responsabilità del CONI e del Provveditorato i quali hanno fino ad oggi impedito la realizzazione dei centri sportivi circoscrizionali.

Lo sviluppo dello sport come servizio sociale e tutte quelle iniziative ad esso collegate rappresentano un preciso dovere dell'ente locale, che non può essere "appaltato" ad organizzazioni corporative.

L'UISP di Roma chiede ai diversi organismi competenti di rendere pubbliche le assegnazioni delle palestre scolastiche e di affidare la gestione ed il controllo delle iniziative che vi si svolgono ai Consigli di Circoscrizione i quali, nelle diverse realtà di quartiere, potranno avvalersi della collaborazione delle organizzazioni sportive popolari e delle società sportive».

Corradi vince la Coppa Duca d'Aosta

TARVISIO, 9

Giulio Corradi ha vinto la coppa «Duca d'Aosta» di sci precedendo gli spagnoli Ochoa e Garcia. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giulio Corradi (It.) 97"10; 2) Francisco Ochoa (Sp.) 97"25; 3) Aurelio Garcia (Sp.) 97"63; 4) Theo Schneller (Ger. Occ.) 97"74; 5) Nikolaus Ganahl (Au.) 99"54; 6) Otamar Kirchmair (Au.) 99"69; 7) Saschko Dikiv (Bul.) 99"89; 8) Josef Odermatt (Svi.) 100"09; 9) Dan Cristea (Rom.) 113"00; 10) Burger Albert (Ger. Occ.) 195"00.

Sportflash

Il presidente dell'Inter ammonito e diffidato

● **IL GIUDICE SPORTIVO della Lega calcio, avv. Barbè, ha squalificato per un turno Rimbano (Bologna) e tre giocatori di «B»: Cattaneo (Como), Leoncini (Atalanta) e Vergani (Arezzo). Ammonito con diffida Ferrini (Torino); deplorati Agroppi (Torino), Garlaschelli (Lazio), Altafini (Juve), Batistoni (Roma). Ammoniti Orazi (Roma), Guerini e Roggi (Fiorentina). Il presidente dell'Inter, Fraizzoli è stato ammonito con diffida «per indebita presenza nello spogliatoio della terna arbitrale e per inopportune considerazioni rivolte all'arbitro prima dell'inizio della gara». Multe: Foggia 1 milione e 200 mila lire; 1.600.000 alla Juve; 750 mila al Verona.**

Zagalo assisterà a Spagna-Jugoslavia

● **L'allenatore del Brasile Zagalo ha confermato (per l'ennesima volta) che non convocherà Pelè in nazionale (intanto si apprende che verranno quanto prima messi in vendita dei medaglioni d'argento in onore di Pelè). Zagalo inoltre ha fatto sapere che assisterà il 10 febbraio allo spareggio tra Jugoslavia e Spagna perchè la vincente sarà avversaria del Brasile nella prima partita dei mondiali.**

Nuovo record dell'australiana Turrall

● **La nuotatrice quattordicenne australiana Jenny Turrall ha migliorato il record mondiale femminile dei 1500 metri stile libero nel corso dei campionati del Galles del Sud. La Turrall ha impiegato sulla distanza 16'48"2, di 1"7 inferiore del precedente limite che le apparteneva e che aveva stabilito lo scorso mese.**

Di Bella sostituisce Seghedoni al Catanzaro

● **Il consiglio d'amministrazione del Catanzaro, ha deciso di esonerare l'allenatore Gianni Seghedoni che ha guidato la squadra durante le prime 15 giornate di campionato. Secondo quanto comunicato dall'avv. Ceravolo, presidente della società giallorossa, nuovo allenatore del Catanzaro è Carmelo Di Bella, già del Catania e del Palermo.**

Domani in TV la Tris da Tor di Valle

● **La TV trasmetterà domani dall'ippodromo di Tor di Valle in Roma, la telecronaca del premio Inverno, corsa Tris della settimana. Telecronista Alberto Giubilo, regista Giovanni Coccorese (ore 18,15, secondo canale, differita).**

Domenica all'Olimpico affronta la Lazio

IL TORINO SEGNA POCO MA SI DIFENDE BENE

Dalla nostra redazione

TORINO, 9.

Se è difficile stabilire la paternità del gol di Altafini contro l'Inter (la stessa moviola non è riuscita a dissipare i dubbi in proposito) il fallo di Turone su Pulici a due minuti dalla fine nell'area milanista, a San Siro, grida vendetta.

La moviola (e non si tratta di stabilire l'angolo visuale per giudicare un fuorigioco) impietosa e lo stesso Turone che ha confessato onestamente di aver chiuso gli occhi confortano i granata che hanno perso l'unico primato che ancora avevano in questo campionato: nessuna sconfitta fuori casa.

Giagnoni è ammalato (influenza) e spera di poter tornare sul campo domani. La prossima trasferta è a Roma, con la Lazio, e purtroppo per il Torino la pioggia continua a cadere sul bagnato.

Giagnoni sperava tanto in Sala e invece il giocatore ha lamentato nuovamente il dolore dietro il ginocchio e nessuno, dopo quanto è successo lo scorso anno, si azzarda a rilanciarlo in squadra per cui la sua utilizzazione sul terreno dell'Olimpico è da scartarsi a priori.

Sul caso-Sala se ne sono già dette di cotte e di crude. Possiamo solo riconfermare che Sala crepa dalla voglia di giocare e di rendersi utile alla squadra e nessun dissidio esiste tra Sala e Giagnoni. Piuttosto ci pare strano che per questo giocatore non si sia pensato a qualche specialista.

Le cronache non hanno parlato in modo entusiasta di Fossati, il quale, imbarcato dal primo «tunnel» di Bergamaschi ha finito col perdere la strada di casa. Nella ripresa Giagnoni ha sostituito Fossati con il giovane Salvadori e al posto del «bocia», arretrato, è entrato Mascetti.

Bergamaschi forse ha trovato un osso più duro ma in fatto di penetrazione la squadra ha continuato a balbettare. Assente Sala, sempre più in veste di manovratore e distributore Bui, il Torino finisce di giocare con una «punta» sola e poche sono le variazioni sul tema per cui, non disponendo (al momento almeno) di uomini «fiocanti», ricade su Pulici (in netta ripresa) tutta la responsabilità dei gol.

In 12 partite il Torino ha segnato 8 gol e solo il Genoa lo batte con segno negativo (7 gol). Pulici che aveva iniziato così bene: quattro reti nelle prime cinque partite, dopo l'incidente in allenamento che gli ha fatto perdere quattro gettoni non è più riuscito ad andare a segno. La difesa regge: nelle ultime tre partite una sola rete (quella di Chiarugi, domenica) ma per contro una sola rete segnata da Bui (col Genoa) nell'arco di 270 minuti. Giovedì sul terreno del «Filadelfia» per la «Under 23» ci sarà la sfida fra Torino e Juventus e Giagnoni vuole provare alcuni personaggi tra cui Cereser che dopo aver atteso il «forfait» di Lombardo, adesso è obbligato a sperare nel calo di Fossati.

Se è vero che anche nel Torino esistono problemi di «vecchia guardia» non invidiamo Giagnoni che li deve risolvere d'inverno quando è risaputo che quei problemi devono trovare una soluzione d'estate (leggi albergo Hilton).

Nello Paci

La manifestazione calcistica di Monteroni

Vicenza sul Foggia nel torneo giovanile

Dal nostro corrispondente

LECCE, 8

Su quattro campi della provincia di Lecce si è svolto qualche giorno fa il «1. Torneo internazionale giovanile di calcio», organizzato dal Comune di Monteroni in collaborazione con la società sportiva «Grassi».

Vi hanno partecipato otto squadre juniores: 5 italiane (Bari, Lanerossi Vicenza, Grassi, Foggia e Monteroni) e tre straniere (la polacca Odra Opole, la francese Dechy-sports e l'austriaca Kufstein).

L'inaugurazione ufficiale, svoltasi a Monteroni, un piccolo centro a pochi chilometri dal capoluogo salentino, è stata una vera festa di entusiasmo e di passione sportiva; e l'intero torneo ha costituito, oltre che un fatto di rilevante interesse calcistico, anche un importante momento di conoscenza reciproca e di utile scambio di esperienze entro un orizzonte più vasto.

Quattro le giornate che hanno visto impegnate in due gironi le 8 squadre. Le gare si sono svolte sui campi di Monteroni, Lequile, Squinzano, Martano e allo stadio di Lecce. Oltre alle capacità tecniche complessive, sono emerse individualità di notevole levatura. Per le compagini italiane non possono essere dimenticati i fratelli Gorin e Speggiorin del L. Vicenza, nonché Brunelli, portiere del Foggia che ha dato spettacolo nella finale disputata con il L. Vicenza. Fra gli ospiti stranieri, l'elemento che fra tutti si è distinto per classe e tenuta atletica è stato il giovane polacco Rafa, al quale è stata consegnata in premio la Coppa de «l'Unità».

Atleti, tecnici e accompagnatori (Zwierzyna e Tarczyhiski per la Polonia, l'austriaco Helmut, il francese Buns) si sono detti soddisfatti dell'organizzazione del torneo e dell'accoglienza ricevuta in Italia, e pronti a tornarvi in altre simili occasioni. Bilancio positivo, quindi, per una manifestazione che vuole essere la prima di una serie e che ha avuto anche buon successo di pubblico. La finale, che ha visto impegnate il L.R Vicenza e il Foggia, si è giocata allo stadio di Lecce, ed ha visto meritatamente vincitrice la squadra vicentina, più organica e di maggiore esperienza. Al secondo posto i giovani atleti foggiani; al terzo posto la Odra Opole; al quarto il Bari; al quinto la «Grassi»; al sesto il Monteroni; al settimo e all'ottavo posto rispettivamente la Kufstein e la Dechy-sports.

m. p.